

Per la festa della super-Lega i dirigenti avevano scelto il tempio della Milano «bene» È stato un fiasco clamoroso

Il forfait dei grandi nomi Furibondo il leader lombardo «Siamo in mezzo a un guado Ora dobbiamo governare...»

# Per Bossi il gelo del Palatrussardi

Al raduno di Natale al Palatrussardi di Milano, la Lega ha fatto splash. Il tempio dell'effimero, voluto da Pillitteri, era mezzo vuoto. I grandi nomi dello spettacolo hanno dato forfait. Anche Beppe Grillo ha risposto picche e la festa si è conclusa con un rosso di 15 milioni. In compenso il senatur, arrivato con oltre due ore di ritardo, è stato prodigo di attacchi e di profezie: «La prossima tappa è il governo di Milano»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Buon Natale a Borghini» perché questa è l'ultima volta che possiamo larghi gli auguri in qualità di sindaco? Il senatur come sempre li ha avuti una «buona parola» per tutti per il governo per De e Psi per i politici collusi con la mafia e per i giornalisti di regime. F stavolta, non ha risparmiato neanche gli organizzatori della festa di Natale al Palatrussardi. Nel tempio della «Milano da bere» le poltrone vuote facevano da triste sfondo alle difficoltà con cui la Lega deve ancora misurarsi. A stento si contavano 500 teste meno della metà della capienza. Un fallimento, giustificano gli organizzatori dovuto ancora alle difficoltà che la Lega trova nel reclutare artisti di richiamo. «Avevamo contattato

Beppe Grillo ma non c'è stato niente da fare», ammette amaramente Giuseppe Babbini guardaspalle di Umberto Bossi organizzatore della festa. «Sono arrivato un po' sballando», ha ammesso il leader dei lombardi - ma in fondo anche questa disorganizzazione è il segno dell'allegria e della voglia di fare dei leghisti. In realtà durante l'attesa del «grande arrivo» c'era chi diceva che Bossi fosse infamato per la scarsa partecipazione dei milanesi alla festa. Brutto segno dopo i trionfi di Mantova, Varese e Monza. La prossima ambientata tappa del partito del Carroccio. Infatti è proprio il capoluogo lombardo. Ma almeno sabato sera la risposta di Milano è stata fallimentare. Tanto che la festa è costata alla Lega un rosso di quindici milioni circa. Mentre il



Bossi parla ai pochi leghisti convenuti al Palatrussardi

biglietto d'entrata, panettoni e no e bicchiere di spumante compresi è costato ai partecipanti 30 mila lire. Il fiasco ha vanificato il desiderio degli organizzatori di devolvere l'incarico in beneficenza. Prima si era pensato all'ex Jugoslavia e alla Somalia poi agli anziani di Milano visto che Giuseppe Babbini oltre che autista del senatur è responsabile del settore spettacoli della Lega e anche consigliere di zona. A conti fatti di questa festa non ne ha beneficiato nessuno. Neanche i diritti interessati. Resta da stabilire il ricavato della boutique leghista che oltre al solito profumo rigorosamente «Dura» ha esposto le novità di quest'anno. L'agenda 1993 col giuramento di Pontida in caratteri cubitali tutti i numeri della Lega e le date storiche. E ancora orecchini

in madreperla e argento a cuore o a goccia il prototipo di un nuovo anello le cravatte in seta o cotone gli orologi in «tre lingue» meneghino vare sotto e bergamasco. Tutto con trasegnato dalla figura del mitico «Albertino». Ma la vera chicca dicono con rammarico gli organizzatori non è ancora arrivata. Si tratta di una cassetta musicale con motetti su Langentopoli. Una serata difficile dunque quella di sabato. Anche per la concomitanza di due congressi uno a ridosso dell'altro in Emilia e in Liguria. Questo a detta degli organizzatori è stato anche il motivo della scarsa presenza dei parlamentari e dei dirigenti della Lega. Con tranne un'ampia adesione annunciata dalla Lombardia pubblicitaria al raduno al Pa-

latrussardi c'erano solo Marco Formentini capogruppo alla Camera l'onorevole Corrado Pieroboni i senatori Marcello Staglieno e Gipo Farassino (meglio noto come lo chansonnier dialettale) e Roberto Maroni candidato alla poltrona di sindaco a Varese che polizza come regalo di Natale a Craxi un biglietto di sola andata per l'Antidote. Ma Bossi dopo i primi momenti di inquietudine ha parato il colpo. In realtà la vera festa doveva essere a fine anno perché il 1993 sarà l'anno dei cambiamenti. Poi in toni messianici ha aggiunto: «Prima del governo della Lega era il male ora sarà il bene». E dopo un ringraziamento a Maniaco che ha permesso alla Lega di governare Umberto Bossi ha rimproverato al ministro dell'Interno i due «segni di Mon-

Marco Fumagalli riconfermato segretario a larghissima maggioranza dal nuovo comitato federale Via Borghini, si a elezioni con nuove leggi, no alle Olimpiadi. Delude l'indagine dei garanti

# Il Pds milanese ritrova l'unità

A Milano il Pds milanese rinsera le file nel primo congresso dopo Tangentopoli. Riconfermato segretario Marco Fumagalli. Larga intesa sulle cose da fare per dare una via d'uscita a Milano. Anche ieri è tornato al pettine il nodo della questione morale. Molti sono delusi dall'indagine dei garanti commissionata dopo il coinvolgimento del Pds nell'inchiesta Mani pulite, giudicata generica e incompleta.

PAOLA RIZZI

MILANO Al teatro Nuovo il Pds mette i primi mattoni. Una ricostruzione dalle macerie di Tangentopoli. In bisogno una necessità per la querchia milanese di rimettersi in moto dopo gli schiaffi dell'inchiesta «Mani pulite» che ha fatto serrare le fila a componenti correnti e gruppi attorno alla figura del segretario Marco Fumagalli riconfermato ieri a larghissima maggioranza (77 voti a favore) quattro schede bianche) dal nuovo comitato federale ridotto da 175 a 100 membri. Una cessione quasi plebiscitaria che ha reso d'accordo le due componenti della federazione milanese una maggioranza dell'85 per cento che raccoglie sinistra centro basoliniani e qualche outsider

no il vincolo tassativo all'auto scioglimento del consiglio comunale appena approvata la nuova legge elettorale e l'opposizione a qualunque forma di governismo anche transitoria (una «fermezza non condivisa da tutti i riformisti»). Il congresso ha anche chiesto una revisione di tutti i piani urbanistici in corso e si è espresso contro l'organizzazione delle Olimpiadi a Milano «salvo consultare con un referendum i cittadini che secondo alcuni potrebbero vivere l'appuntamento sportivo come una «ricossa» della città martoriata dalla questione morale». E d'altra parte lo stesso problema sentito ancora fino in fondo dal corpo vivo del partito il nodo venuto al pettine di chi ieri nell'ultima giornata di congresso proprio pochi minuti prima dello scioglimento dell'assemblea quando il teoricamente Roberto Colombo ha letto la relazione sul bilancio e i risultati di un'inchiesta commissionata a tre garanti esterni (Giorgio Marinacci, Antonio Marica e Rodolfo Banti) subito dopo il coinvolgimento del Pds milanese nell'inchiesta «Mani pulite». Un'analisi sui conti di ogni ultimi sei anni ma come dicono con disappunto gli stessi garanti necessaria

mente incompleta perché di molti movimenti mancano le pezze giustificative. Un'analisi che non può riscontrare alcuna irregolarità quindi anche perché non tratta volutamente delle vicende legate all'inchiesta giudiziaria L'unico giudizio motivato riguarda la vicenda del Moderno il mensile di area riformista che visse di vita stentata per anni dal 1984 al 1988 fino a quando venne rilevato da un gruppo di imprenditori pur mantenendo i collaboratori iscritti al partito. «Colpisce e la sproporzione tra la di menzione della pubblicità e il peso economico delle aziende e la limitatissima diffusione del mensile». Un intreccio «inaccettabile» secondo i garanti tra iniziative politiche e iniziative pubblicitarie «che espone al rischio del condizionamento». Ma dopo tante incertezze l'indagine parziale dei garanti dice e ancora troppo poco e ha dovuto molti delegati al congresso. «Non ci possiamo ancora considerare soddisfatti perché non c'è stato un vero approfondimento delle responsabilità politiche», ha detto Smuraglia e come lui sono espresse anche Franco Bassarini, Anna Pedrazzi, Ilio Paolucci e altri delegati che in molti si sono astenuti sulla re-

## La Malfa

«È urgente un governo diverso»

## Fracanzani

«La Dc faccia chiarezza sulle riforme»

ROMA Come ha dimostrato il voto del 13 dicembre non ci si può rassegnare all'attuale assetto di governo che non è in grado di conquistare consensi e di interrompere la spirale della protesta mentre non ottiene risultati economici concreti. ha sostenuto durante una manifestazione a Fermo il segretario del Pri, Giorgio La Malfa. Il leader dell'Edcra ha anche sottolineato la crisi sempre più pesante del sistema produttivo con migliaia di posti di lavoro a rischio. D'altronde su questo punto le dc e i sindacati e di Occhetto coincidono con le preoccupazioni del Pri. Se dunque esistono difficoltà per dare vita a un governo di verso secondo La Malfa il Pri «ha il dovere di porre i termini del problema nella speranza che uomini politici prendano in considerazione la questione. Martinazzoli per primo non può che essere preoccupato da una situazione nella quale il Paese peggiora nelle sue condizioni reali senza che si veda una luce alla fine del tunnel».

**LINEA D'OMBRA**  
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 92/93**  
DUE LIBRI IN REGALO

Regalo il libro di racconti e interventi di Carmelo Bene pubblicato dagli abbonati di Linea d'ombra

un libro in regalo a scelta fra cinque titoli

3 - un risparmio di L. 20.000 sul prezzo di copertina

sconto del 20% sui numeri arretrati

5 - due numeri speciali a L. 12.000

6 - uno sconto del 20% sui primi titoli della nostra collana APERTURE

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)  
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni  
Via Guffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

**SUCCESSO DEL PDS**  
**PRIMO PARTITO IN PROVINCIA**

Ringraziamo della fiducia Elettrici ed Elettrici

**CONFERMIAMO L'IMPEGNO**

**A FIANCO DEL MONDO DEL LAVORO**

**PER CAMBIARE LA POLITICA E UNIRE I PROTAGONISTI**

LUNEDÌ 21 DICEMBRE - ORE 17.30  
CINEMA MARCONI - LA SPEZIA  
(Via di Monale)

on. WALTER  
**VELTRONI**  
DIRETTORE DE L'UNITÀ

la nuova  
**ecologia**

**NEL NUMERO DI DICEMBRE:**

**Vacanze bianche.**  
Dalle Alpi alla Sicilia,  
25 mete ideali del turismo invernale

**Verde Natale.**  
200 idee per un regalo ecologico

**Ecotest: il caffè.**  
A confronto 10 aromi più diffusi

**Il mensile dell'ambiente.**

Dipartimento Formazione Politica ISHUTIO  
DIREZIONE PDS FOX LIA 111

**I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO**

SEMINARIO DI FORMAZIONE  
Frattocchie 11 - 12 - 13 gennaio 1993

**LUNEDÌ 11 GENNAIO (ore 15)**  
Il ruolo del partito nella espansione della democrazia. I modelli di partito. Lo sviluppo dei partiti e dell'idea di partito in Italia - FRATELLI O

**MARTEDÌ 12 GENNAIO (ore 9)**  
La Repubblica dei partiti. Dalla centralità del partito alla partitocrazia - SCOPPOLA

Le ragioni socio-culturali della crisi del partito ideologico, di massa e di società complessa. L'emergere dei movimenti. La politica spettacolo - DONOIO

**ORE 15**  
La questione partito per l'uscita dalla crisi della democrazia (Riforma dei partiti e sistemi elettorali. Una democrazia senza partiti? La democrazia nel partito) - COLICCI - TABBRINI

**MERCOLEDÌ 13 GENNAIO (ore 9)**  
I nodi della nuova forma partito - FASSINO

Autonomie territoriali e associativismo - GRASSI - IOLLI - MARGHERI - COLONE - ZINGARI LII

**ORE 15**  
I nodi della nuova forma partito - GAIOLII

Funzione nazionale e federalismo - MORANDO

Il partito come agenzia culturale e formativa - BARRERA

Status e selezione del personale politico - ZINCO - NE

Partito comunicazione consenso - DRAGHI

Partito programma - ANDRIANI

Partito lavoratori - ANGIUS

1 settimana di seminari pres. Ugo La Malfa (11 ore) che km 22  
Appunti a cura di una scuola nazionale di lavoro (1992)  
simul. Tel. 02/6691132

# «Basta, i padroni della Repubblica sono i cittadini»

Giovanni Moro, segretario del Mfd spiega come si sta preparando il congresso nazionale di primavera «Nessuna delega ma l'affermazione del diritto di cittadinanza per tutti»



Il segretario politico del Mfd Giovanni Moro

ROMA Va annottato come novità politica significativa il modo in cui il Movimento Federativo Democratico prepara il suo congresso nazionale previsto a primavera. Nei 220 «distretti federativi» si stanno svolgendo le «elezioni primarie» per la nomina dei rappresentanti per la tutela sociale dei diritti dei cittadini. Gli eletti costituiranno le assemblee dei 21 «congressi regionali» permanenti molti dei quali si sono già svolti. Il Movimento - qui è il primo dato - non ha iscritti e la consultazione è aperta può votare chiunque e chiunque essere candidato (chiunque purché «in sintonia» sintende) si vota a 16 anni. Votano italiani e stranieri basta che siano residenti sul territorio nazionale. Ci si può battere in strada o in ospedale in municipio o in un ufficio pubblico. Si

molto dei quali non avevano mai avuto a che fare con noi. L'idea la riamassimo così al cittadino non è un ospite ma il padrone di casa della «pubblica». Fin - il cittadino «normale» senza tessere e senza attribuzioni commesse alla democrazia rappresentativa - il titolare dei partiti «d'ordine» delle istituzioni. In un saggio a cui si riferiscono le norme scritte nella Costituzione del nostro Stato. Non la delega non il voto di scambio non la clientela ma il diritto di cittadinanza in forza di un altro

che della propria carta d'identità (o del proprio passaporto se si è stranieri) questo voto glielo ottennero. Non c'è una rinuncia ai grandi sistemi ideologici piuttosto la consapevolezza che le leggi anche le più ambiziose possono essere attese soltanto se c'è un «fili tutto potere» popolare. Più di tutti, colpisce il dato siciliano 59mila votanti nella regione, 12mila nella sola Palermo. Quali temi, in particolare, hanno dominato il confronto politico in Sicilia? In quella situazione di emergenza e di discussione non poteva non essere ricca e varia. Ma ha puntato a un obiettivo centrale come evitare le due cadute ormai consuete: quella di lenzuoli e facciate e quella delle rinde armate. Abbiamo discusso di come garantire i diritti della gente attraverso le normali forme democratiche e costituzionali. Il cittadino non deve essere il sacerdote di un rituale fidei-jurata (che ogni volta si ripete) né il poliziotto che gira di notte per proteggere il racket e l'intimidazione.

In quali modo e con quali forme il contatto democratico che si sviluppa in queste settimane diverrà patrimonio stabile, consolidato del Mfd? Lo studio serio. Intanto abbiamo stretto rapporti conoscitivi con i cittadini e con loro. L'attività svolta fin qui. Adesso dobbiamo trovare le forme che rendano i nostri congressi regionali «delle vere e proprie» autorità civiche portatrici non soltanto di protesta ma anche di un contributo fattivo. Per esempio c'è la necessità di ridurre il deficit pubblico nel settore sanitario ma anche quello dei diritti civili dei cittadini quali scelte si compiono e come per impedire da un lato i tagli miserabili e dall'altro un aumento intollerabile della pressione fi-

sciale? Oppure come si può elevare la produttività della pubblica amministrazione? O ancora come si condanno la tutela dell'ambiente e la difesa dei diritti soggettivi?

Un movimento che promuove la tutela dei diritti dei cittadini quale atteggiamento adottato di fronte ad un dibattito politico che assume quale punto di partenza non quei diritti ma, ad esempio, la definizione di nuove norme elettorali?

Un dall'inizio fin da quando si era in pochi abbiamo sostenuto l'iniziativa referendaria e la necessità della riforma elettorale. Ma c'è un non pieno consapevolezza che la pur indispensabile modifica del sistema elettorale (e dei modi delle istituzioni) di sola non risolve. La riforma elettorale non riuscirà ad obbligare l'operatore a un minimo di impegno a indossare l'artefatto con sopra scritto il suo nome, non produrrà il bene comune di cui il quale spreca il denaro della pubblica amministrazione. Così come la riforma del sistema di partiti (tutti per legge o tutti da magistrato non si ripete) che in un sistema non si afferma che è un diritto di non essere primo e costoso. Il cittadino come è ovvio attende il suo consenso al sistema democratico e se non di diritto che incrina i nodi di un sistema. Lo sfidare lo sfidare